



Sommario

Asia	▶ Aumento dei salari minimi nei paesi ASEAN.
Cina	▶ Nuovi tagli tariffari in Cina. ▶ Investire in Guangdong. ▶ Il settore della manifattura <i>green</i> di Shanghai. ▶ Le città cinesi in crescita. ▶ <i>Mobile payment</i> in Cina: opportunità e rischi.
India	▶ <i>Made in India</i> : incentivi per i sistemi elettronici e per la <i>design manufacturing</i> (ESDM). ▶ In India ora è più facile importare veicoli <i>high-end</i> .
Indonesia	▶ Zone economiche speciali in Indonesia: sfide ed opportunità.
Thailandia	▶ <i>E-commerce</i> in Thailandia: <i>trend</i> e opportunità.
Vietnam	▶ Come mitigare gli effetti della guerra commerciale tra Cina e USA? Riallocare in Vietnam. ▶ Vietnam-Italia: relazioni commerciali e d'investimento.

CAMBIAMENTI E OPPORTUNITÀ CON LO SPETTRO DELLA GUERRA COMMERCIALE



Aumento dei salari minimi nei paesi dell'ASEAN

Molti paesi ASEAN, favoriti dagli investitori per la manodopera a basso costo, devono affrontare crescenti pressioni dovute alla povertà e alla bassa crescita economica. Per prevenire scioperi, perdita di consenso e turbolenze sociali, i governi hanno optato per politiche di aumento dei livelli minimi dei salari, varando anche nuove leggi a protezione dei diritti dei lavoratori. La tabella seguente riporta i livelli degli attuali salari minimi giornalieri per lavoratori *full-time* nei paesi ASEAN. Fanno eccezione Brunei e Singapore dove non esiste un salario minimo obbligatorio per legge. Le imprese debbono tener presente che il salario minimo nella maggior parte dei paesi varia da regione a regione e non include i *welfare cost*. I salari possono anche variare per settore industriale e specificità d'impiego e possono essere soggetti ai periodici cambiamenti nazionali e locali della normativa.

Nonostante l'aumento dei livelli minimi, i salari nella maggior parte dei paesi ASEAN rimangono significativamente più bassi di quelli dei paesi più sviluppati.

<https://www.aseanbriefing.com/news/2018/08/30/minimum-wage-levels-across-asean.html>

Minimum Wage in ASEAN					
Country/Region*	Daily Minimum Wage		Monthly Minimum Wage		Exchange rate (value of 1 US dollar)
	Local currency	In US dollars	Local currency	In US dollars	
Cambodia (US dollar)	-	5.66 (Garment industry)	-	170 (Garment industry)	-
Indonesia (Rupiah)	48,471.8 – 121,601.2	3.42 – 8.59	1,454,154 – 3,648,035	102.74 – 257.73	14401 Indonesian Rupiah
Lao PDR (Kip)	36666	4.33	1100000	130	8402.18 Kip
Malaysia (Ringgit)	30.67 – 33.33	7.64 – 8.30	920 – 1000	229.11 – 249.03	4.06 Ringgit
Myanmar (Kyat)	4800	3.29	144000	98.88	1435.47 Kyat
Philippines (Peso)	256-512	4.80 – 9.61	7680 – 15360	144.14 – 288.3	53.30 Peso
Thailand (Baht)	308-330	9.19-9.85	9,240-9,900	276-295	33.19 Baht
Vietnam (Vietnam Dong - VND)	92,000-132,666	4-5.75	2,760,000-3,980,000	120-173	22,783.00 VND

* Brunei and Singapore do not have a mandatory minimum wage.

With effect from January 1, 2019 Vietnam's minimum monthly wage rate will increase to VND2,920,000 - VND4,180,000.

Graphic © Asia Briefing Ltd.

Cina

Nuovi tagli tariffari in Cina

Il 26 settembre scorso il governo cinese ha annunciato un taglio delle barriere tariffarie al fine di diminuire i costi per imprese e consumatori. Sommato alla riduzione introdotta nel giugno 2018, il taglio dovrebbe ridurre i costi di importazione di 60 miliardi di RMB (8,73 miliardi di dollari) entro la fine del 2018.

Tali misure, che entreranno in vigore il primo novembre 2018, interesseranno 1.585 prodotti tassabili tra cui macchinari elettronici ed industriali, tessili, carta e materiali da costruzione.

L'attenuazione delle tariffe porterà ad una significativa riduzione dei costi per le imprese che importano prodotti colpiti dalla guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti, compensando, almeno in parte, i dazi statunitensi. Ad esempio, nei primi otto mesi di quest'anno la Cina ha importato circa 632 miliardi di dollari di apparecchiature elettriche e macchinari.

Oltre ad agevolare le imprese, queste misure mirano a stimolare il consumo domestico. Lo scorso anno, prima che la disputa commerciale si inasprisse, la Cina aveva già ridotto le tariffe su una serie di beni di consumo. L'attuale misura è quindi l'ultima di una serie di mosse mirate a spostare il baricentro della crescita verso la domanda interna. Altre azioni includono riduzioni della tassa sulle esportazioni, tagli delle tasse per le piccole e micro imprese, riduzioni delle tariffe verso determinati Paesi e incentivi agli IDE regionali.

<http://www.china-briefing.com/news/new-china-tariff-cuts-lower-costs-manufacturers-consumers/>



Cina

Investire in Guangdong

Il 13 settembre 2018 la provincia di Guangdong, nella Cina meridionale, ha annunciato una serie di incentivi per l'attrazione degli investimenti e misure di riduzione dei costi mirate a controbilanciare l'impatto della guerra commerciale con gli USA. Le misure, contenute nel documento Policy measures for expanding opening-up and using foreign investment, si articolano in un piano in 10 punti tra i quali figurano l'apertura dell'accesso al mercato, l'offerta di incentivi al talento e all'uso della terra, il supporto a ricerca e sviluppo ed il rafforzamento della protezione della proprietà intellettuale.

In particolare, il piano permette agli investitori stranieri di creare società interamente di proprietà estera per produrre veicoli ad uso speciale, *new energy vehicles* (NEVs), droni, aerei e altri prodotti *high-tech* (settori nei quali precedentemente erano richieste *joint venture*).

Oltre al piano in 10 punti, la provincia del Guangdong ha recentemente varato altre misure per rafforzare la propria economia. In agosto ha annunciato che tra il 2018 e il 2020 investirà oltre 450 milioni di RMB (65,65 milioni di dollari)

in industrie strategiche ed emergenti. Queste industrie includono, tra le altre, intelligenza artificiale, tecnologia *green*, apparecchiature di alta gamma, nuovi materiali e tecnologia biomedica.

La serie di incentivi recentemente introdotti è in parte indirizzata a contrastare gli effetti della guerra commerciale tra Cina e USA, in quanto l'economia del Guangdong è altamente *export-oriented* (conta per circa un terzo del totale delle esportazioni cinesi) ed è perciò più vulnerabile alle tariffe. Tuttavia, sebbene la tempistica delle misure possa sembrare una risposta diretta alla guerra commerciale, esse si possono inquadrare nell'ottica di più ampi cambiamenti strutturali nella natura dell'economia della provincia. Infatti, dopo anni di incremento rapido del costo del lavoro e della terra, molte manifatture di basso valore sono state riallocate, dal Guangdong a *location* meno costose sia all'interno del continente cinese che in Vietnam e India. Nel frattempo, il governo e le aziende che rimangono nella provincia stanno seguendo strategie di risalita della *value chain*, promuovendo la ricerca nell'*high-tech* e investendo nella robotica e nell'automazione.

<http://www.china-briefing.com/news/investing-guangdong-easier-foreign-firms-new-business-incentives-announced/>

Cina

Il settore della manifattura *green* di Shanghai

Lo sviluppo della manifattura *green* sarà una priorità per il governo di Shanghai, secondo quanto annunciato il 5 giugno 2018.

La *green manufacturing* intende promuovere l'utilizzo di pratiche che rispettino l'ambiente durante tutto il ciclo di vita del prodotto: dal *design* alla produzione, dal *packaging* al consumo e al riciclo.

Entro il 2020, la municipalità di Shanghai punta a creare 100 aziende *green*, 20 parchi industriali *green* e 10 *supply chain green*. Verrà inoltre creato un meccanismo di valutazione e verifica degli *standard* ambientali.

Il governo municipale di Shanghai adotterà misure per rafforzare i processi di produzione ecologica (*clean*) e migliorare l'uso delle risorse e dell'energia nel settore manifatturiero. Questo orientamento si allinea con le direttive del presidente Xi Jinping, espresse nel discorso tenuto al XIX congresso del PCC, quando ha affermato che la Cina è diventata "un'avanguardia nello sforzo per la civilizzazione ecologica".

Shanghai e la circostante regione del delta del fiume Azzurro costituiscono una delle aree a più alta densità di settore manifatturiero: senza dubbio vi è molto da fare per migliorare le condizioni ambientali.

<http://www.china-briefing.com/news/shanghai-green-manufacturing-sector/>

Cina

Le città cinesi in crescita

Le città cinesi sono classificate secondo un sistema di livelli o fasce. Attualmente, le città di fascia inferiore stanno sfidando la supremazia di quelle di prima fascia come Pechino e Shanghai. In anni recenti, l'aumento del costo del lavoro, degli alloggi e dei terreni nelle città di prima fascia ha por-

tato molte delle più grandi compagnie internazionali, specialmente quelle del settore dei *computer*, del *software*, dell'*information technology* e dell'*e-commerce*, a spostarsi nelle città di seconda e terza fascia. Le città di fascia inferiore incentivano l'attrazione d'investimenti e promuovono le industrie pilastro, offrendo una varietà di sussidi all'impresa e agevolazioni immobiliari per l'attrazione di talenti.

Il nostro *partner* Dezan Shira & Associates, analizzando le città cinesi con un PIL maggiore di 500 miliardi di RMB (74, 1 miliardi di dollari) nel 2017 e il tasso di crescita di ogni PIL tra il 2012 e il 2017 (mediamente attorno al 70%), ha analizzato la performance delle città emergenti rispetto a quelle di prima fascia e il loro potenziale di crescita. Le città a maggior crescita sono Hefei, Yangzhou, Shenzhen, Chengdu e Nangtong.

- ▶ Hefei, nella provincia di Anhui, è la città con la crescita più rapida della Cina. Le industrie principali sono automotive, apparecchiature, elettrodomestici, chimica, nuovi materiali, *software* e *electronic information*, biomedicina e trasformazione alimentare. Lo scorso anno, Hefei è stata selezionata come città pilota per l'iniziativa "Made in China 2025", aumentando di conseguenza i suoi investimenti nel manifatturiero.
- ▶ A Yangzhou, situata nella provincia di Jiangsu, le industrie tradizionali sono quelle dell'automobile, dei macchinari, del turismo, dei software e della trasformazione alimentare; tuttavia nel 2017 la città ha varato dei piani per rafforzare le industrie emergenti come quella delle nuove energie, dei nuovi farmaci, dei nuovi materiali, della conservazione dell'energia, delle produzioni di lusso (*high-end manufacturing*), dell'*information technology* e delle biotecnologie.
- ▶ Shenzhen è l'unica città di prima fascia che continua ad espandersi rapidamente e deve il proprio successo alla vicinanza con Hong Kong, oltre che alle ZES del suo territorio. Le industrie portanti della città sono quelle culturali e creative, le industrie della tecnologia, la logistica moderna e la finanza. In futuro, il *focus* del governo di Shenzhen sarà orientato allo sviluppo delle industrie emergenti come le nuove energie e i nuovi materiali, il benessere e *lifestyle*, la robotica, le apparecchiature per l'*intel-*



l'ingegneria, l'aerospazio e l'aviazione. Shenzhen è inoltre conosciuta per la sua scena dinamica ed in espansione nel campo delle *startup*.

- Chengdu, capoluogo della provincia del Sichuan, alla fine del 2017 ha annunciato di voler indirizzare i propri sforzi su 5 aspetti chiave della *new economy* (digitale, *intelligence*, *green*, industria creativa, *mobile* e *sharing economy*). Secondo gli analisti, lo sviluppo di questa *new economy* sarà fattibile grazie ai molti vantaggi comparati che Chengdu possiede come quello di essere un hub logistico della Belt and road initiative, di avere un ampio mercato di consumatori ed un ampio bacino di talenti tecnologici e scientifici, di essere una città ad alta qualità della vita.
- Infine, il governo di Nantong pur continuando a sostenere le proprie industrie principali – come tessili di lusso, informazione elettronica e ingegneria nautica - mira al tempo stesso a sviluppare le industrie emergenti, come quelle della manifattura intelligente, dei nuovi materiali, delle nuove energie e dei *new-energy vehicles*. Collocata nel delta del fiume Azzurro, Nantong ha promosso una maggior cooperazione con le altre città della regione in particolar modo con Shanghai, collaborando con il capitale, le tecnologia e le risorse umane della municipalità.

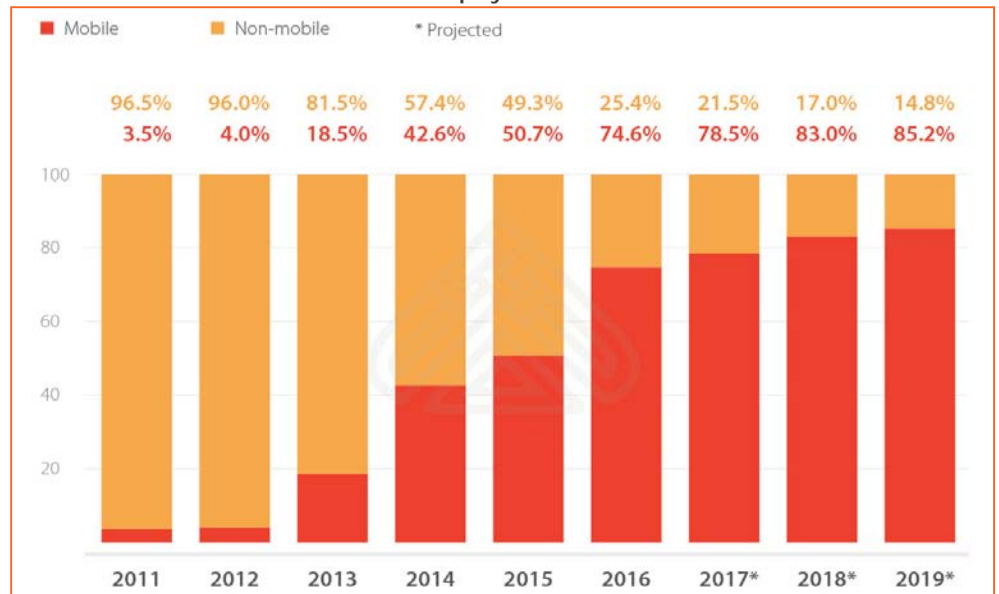
<http://www.china-briefing.com/news/chinas-fastest-growing-cities/>

Cina

Mobile payment in Cina: opportunità e rischi

Il *mobile payment* sta diventando il metodo di pagamento preferito dai consumatori cinesi. Nonostante l'inizio della sua espansione abbia data recente (nel 2012 il 96% dei pagamenti erano ancora effettuati cash), l'aumento del suo utilizzo è stato esponenziale: ad oggi l'85.2% dei pagamenti avvengono attraverso metodi di mobile payment, come mostrato dalla tabella seguente. I due grandi *player* che dominano il mercato, con una quota combinata del 92%, sono Alipay e Ten Pay (o WeChat Pay). Il primo è utilizzato dal *network*

Market share of mobile vs non-mobile payments in China



Fonte: Asia Briefing Ltd.

e-commerce Alibaba, (allo stesso modo in cui Paypal viene usata da E-Bay) mentre Ten Pay è disponibile attraverso l'*app* di WeChat, il più popolare *social media* in Cina con più di un miliardo di utenti.

Lo strumento più diffuso per effettuare questo tipo di pagamenti ed utilizzato da questi due grandi *player* è il *QR code*, che funziona in due modi differenti a seconda della tipologia di venditore. Il principale beneficio dell'utilizzo del *QR payment* è di funzionare con qualsiasi *smartphone*, fattore che agevola un potenziale di crescita maggiore nelle economie emergenti.

Le opportunità per le imprese sono interessanti in quanto più di tre quarti dei consumatori cinesi pagano attraverso i loro cellulari. Queste piattaforme permettono di attrarre nuovi consumatori e incentivare all'acquisto quelli già esistenti, con meccanismi di fedeltà o carte regalo e sfruttando, per esempio, la specificità di WeChat di essere un *social media* come Facebook e Twitter ma anche una piattaforma di pagamento attraverso l'uso di TenPay. I pagamenti *mobile* comportano seri rischi che devono essere considerati dalle amministrazioni pubbliche e dalle imprese. Il governo cinese ha finora assunto un atteggiamento permissivo riguardo alla regolamentazione di queste piattaforme, approccio che ha alimentato una rapida espansione. Tuttavia, vista la crescita del volume di dati e giro d'affari che viaggiano in rete, sarà inevitabile regolamentare in modo più stringente aspetti importanti come i coefficienti patrimoniali o la protezione dei dati.

I principali rischi connessi all'uso dei *QR code* riguardano la possibilità di essere truffati o di contagiare i propri apparecchi con *malware* che venendo scaricati nel telefono, rubano le informazioni private come conto corrente, *password* ed indirizzi.

<http://www.china-briefing.com/news/mobile-payments-china-foreign-businesses-china-adopt-strategy/>

India

Made in India: incentivi per i sistemi elettronici e per la design manufacturing (ESDM)

Il governo indiano sta incoraggiando lo sviluppo della produzione locale nel settore dell'elettronica per far fronte alla forte crescita della domanda interna, grazie all'aumento dei salari e alla digitalizzazione: domanda che viene attualmente soddisfatta per circa il 75% attraverso le importazioni. Il governo è intenzionato a supportare lo sviluppo delle imprese locali e delle unità di assemblaggio attraverso sgravi fiscali, incentivi alle grandi aziende, semplificazione delle regole sugli IDE e aumento delle tariffe sulle importazioni.

Di conseguenza, il settore dei sistemi elettronici e del *design manufacturing* (ESDM) costituisce un'attraente opportunità per gli investitori stranieri. I principali segmenti sono il *design* e la produzione di semiconduttori, la produzione di componenti elettronici, i sistemi di *information technology* e *hardware*, i prodotti ed apparecchiature per le telecomunicazioni, l'elettronica di consumo. Il Governo spera di ridurre le importazioni di prodotti elettronici entro il 2020, attraverso la *Zero import by 2020 policy*; un obiettivo che verrà attuato attraverso una serie di piani federali che mirano ad espandere la capacità della manifattura locale, migliorare la competitività e promuovere le esportazioni *made in India*. Altri incentivi interessano i *cluster* manifatturieri, altri ancora

prevedono un accesso preferenziale al mercato e fondi per le esportazioni e gli investimenti esteri.

Attualmente, questo *mix* di agevolazioni fiscali ed incentivi ha permesso all'India di sorpassare il Vietnam per diventare la seconda maggior produttrice di telefoni cellulari. Fra le prime aziende a cogliere tale occasione, troviamo la cinese Xiaomi che ha deciso di produrre il 100% dei propri circuiti stampati in India. La tabella qui riportata evidenzia gli altri maggiori investitori nel settore dell'ESDM indiano.

<https://www.india-briefing.com/news/india-incentives-electronics-design-manufacturing-17229.html/>

Foreign investors in India's ESDM sector

Company	Country	Company	Country
Perto	Brazil	Philips	Netherlands
Haier	China	Samsung	South Korea
Huawei	China	LG	South Korea
Xiaomi Inc.	China	Mando Hella	South Korea
Bosch	Germany	M2i	Taiwan
Giesecke and Deverient	Germany	Harman	USA
Liebherr Hausgerate	Germany	Qualcomm	USA
Continental	Germany	Cricket Semiconductor	USA
Magneti Marelli	Italy	Delphi	USA
Panasonic	Japan	GE	USA
Asti	Japan	Jabil	USA
Mitsubishi	Japan	NXP	USA
Motherson Sumi system	Japan	Amphenol	USA
Nidec	Japan	Flextronics	USA
HMCMM	Japan		

Source: Make in India database

Fonte: Asia Briefing Ltd.

India

In India ora è più facile importare veicoli *high-end*

Il Governo indiano sta pianificando una semplificazione delle proprie norme al fine di facilitare l'importazione di macchine elettriche e *superbike* nel proprio mercato *automotive*.

La liberalizzazione è mirata ad incoraggiare le manifatture automobilistiche o i loro rivenditori autorizzati presenti nel Paese a importare i veicoli indipendentemente dal prezzo o dalla cilindrata. Le nuove norme rimuoveranno le condizioni vincolanti dei *test* locali. Tuttavia, le tariffe sull'importazione dei veicoli stranieri rimarranno le stesse.

Le condizioni di importazione dei veicoli sono contenute in una comunicazione del Directorate general of foreign trade (DGFT), la quale prevede che le auto importate, incluse le parti e le componenti, debbano essere conformi agli *standard* internazionalmente accettati e tali *standard* debbano essere stabiliti da organismi certificanti autorizzati o da un organismo certificante accreditato dal paese di origine del veicolo.

Queste nuove norme permetteranno alle manifatture straniere nel campo dell'automotive di fare ricerca e testare i loro prodotti nel mercato indiano. Sulla base della risposta dei consumatori, questo agevolerà il lancio di nuovi prodotti e potrà essere un supporto allo sviluppo della produzione locale delle marche estere.

<https://www.india-briefing.com/news/importing-high-end-vehicles-made-easy-india-17713.html/>

Indonesia

Zone economiche speciali in Indonesia: sfide ed opportunità

Negli ultimi anni in Indonesia le zone economiche speciali (ZES) e i parchi industriali hanno registrato un rapido sviluppo: oggi vi sono 12 ZES e 87 parchi. Nelle ZES vi sono numerose agevolazioni fiscali istituite dal governo per attrarre maggiori investimenti. Il National council for SEZ stabilisce i requisiti necessari per avvalersi degli incentivi. Ad esempio, l'impresa deve essere registrata dall'autorità come *business entity* che opera nella ZES; avere un piano per un nuovo investimento; far parte di una filiera produttiva nei settori principali. Vi sono inoltre facilitazioni su licenze e incentivi per gli investitori che tutelano la produzione a basso costo, agevolazioni sull'immigrazione e misure per agevolare la flessibilità del mercato del lavoro.

Oltre alle ZES, i parchi industriali offrono un più agevole accesso alle infrastrutture di base.

Gli investitori debbono però essere cauti poiché molte zone industriali dell'Indonesia permangono ad uno stadio primario di sviluppo e mancano di infrastrutture adeguate. Strade e ferrovie inefficienti possono aumentare i costi di trasporto, così come aumentano i costi le inadeguate forniture idriche. Al fine di valutare un potenziale investimento nell'area, oltre ai costi è essenziale considerare altri aspetti delle ZES, come la distanza dal porto, la qualità delle infrastrutture e la disponibilità di manodopera.

<https://www.aseanbriefing.com/news/2018/08/24/indonesias-growing-special-economic-zones-opportunities-and-challenges.html>





Thailandia

E-commerce in Thailandia: trend e opportunità

La Thailandia, seconda maggior economia del Sud-asiatico, conta il più alto numero di *Internet users* della regione. Come evidenzia la tabella sottostante, vi sono infatti approssimativamente 57 milioni di utenti internet nel Paese, esperti nell'uso delle tecnologie digitali, *mobile* ed *e-commerce*.

Il crescente bacino di utenza rende la Thailandia un terreno fertile per la crescita delle imprese *e-commerce*. Al momento, il mercato è stato valutato 3,5 miliardi di dollari con un margine di profitto stimato al 13,2% annuo.

Secondo i *report* di mercato, più del 50% dei consumatori online acquistano prodotti attraverso i *social network*. Attualmente, Facebook e Instagram hanno creato 10.000 *online store* in Thailandia, diventando seri *competitor* per le aziende. Per massimizzare l'attrazione del cliente, molti commercianti *e-commerce* predispongono pagine Facebook e Instagram dove postano immagini dei loro prodotti. Questo permette all'utente di discutere i dettagli dei prodotti direttamente con l'azienda o con il commerciante e facilitare ulteriormente l'acquisto.

Il bacino di utenza comprende principalmente il 76% dei giovani tra i 15-19 anni, il 52% dei giovani i 20-29 anni e il 34% dei giovani tra 30-39 anni mentre per quanto riguarda le preferenze nel pagamento il pagamento alla consegna primeggia. Nonostante ciò, metodi di pagamento alternativi come *e-wallet*, *mobile banking*, *internet banking* e carte di credito o debito stanno lentamente guadagnando terreno.

Thailand's internet users (2018)

Total population	69.11 million	Internet users as a percentage of the total population	82%
Internet Users	57.00 million	Total number of active mobile internet users	54.54 million

Source: Digital 2018 global overview report

<https://www.aseanbriefing.com/news/2018/07/06/thailands-e-commerce-landscape-trends-opportunities.html>

Come mitigare gli effetti della guerra commerciale tra Cina e USA? Riallocare in Vietnam

Negli ultimi anni, aziende cinesi e non hanno gradualmente delocalizzato le proprie attività manifatturiere nel Sud-est asiatico, in particolare in Vietnam. Questo *trend* è stato innescato dall'aumento del costo del lavoro in Cina, dalla necessità di diversificare la produzione e dalla decisione del governo cinese di spostare il proprio vantaggio competitivo dal settore manifatturiero a quello delle industrie *high-tech*. Già negli ultimi anni, le principali imprese dell'elettronica come Intel, Foxconn, LG e Samsung e i *retail brand* come Nike, Adidas e Puma hanno riallocato in Vietnam per ridurre i costi.

La tendenza degli investitori stranieri di riallineare le proprie *supply chain* in paesi differenti dalla Cina è recentemente stata accelerata dall'incalzante guerra commerciale, in quanto i dazi rendono meno competitivi i beni prodotti in Cina.

Perché riallocare in Vietnam?

Oltre alla sua prossimità geografica, il Vietnam offre numerosi vantaggi per i produttori che decidono di muoversi al di fuori della Cina. I salari più bassi, la forza lavoro qualificata, la partecipazione a numerosi free trade agreement, le zone economiche al confine con la Cina, la connettività ferroviaria e stradale oltre che portuale e marittima tra Cina e Vietnam sono tutti elementi strategici a favore di questa scelta.

In futuro, il Vietnam continuerà ad avere una notevole forza di attrazione, e richiamerà dalla Cina settori ad uso intensivo di manodopera, grazie ai suoi bassi salari e alle capacità infrastrutturali esistenti. Tuttavia, dovrà sviluppare la propria *supply chain* e le proprie infrastrutture per l'export.

<http://www.vietnam-briefing.com/news/relocating-to-vietnam-to-mitigate-the-effect-of-the-us-china-trade-war.html/>

Vietnam

Vietnam-Italia: relazioni commerciali e d'investimento

Il commercio bilaterale e gli investimenti tra Vietnam e Italia hanno registrato una crescita significativa, fin dal 2013, quando è stata firmata una *partnership* strategica. Le imprese italiane hanno fortemente investito in questo Paese e la maggioranza degli investimenti sono stati diretti verso progetti manifatturieri, infrastrutturali, farmaceutici, verso il settore dei trasporti, della produzione metallifera e della trasformazione alimentare. Le maggiori aziende italiane presenti in Vietnam sono Perfetti, Segafredo Zanetti, Mapei, Ghella, Menarini, Medlac, Leonardo, Bonfiglioli e Piaggio.

Dal canto suo, il governo vietnamita oltre a incentivare investimenti nelle industrie tradizionali come calzature, tessile, beni di consumo e manifatturiero, sta cercando di promuovere i settori emergenti delle infrastrutture, delle energie rinnovabili, dei macchinari e nei prodotti di *interior design*.

I settori in crescita costituiscono una grande occasione per le imprese italiane. I progetti infrastrutturali creano opportunità per le industrie impegnate nel settore delle costruzioni stradali, edili, aeroportuali e portuali e della distribuzione di elettricità. Il settore delle energie rinnovabili e i progetti di gestione dei rifiuti rappresentano un'attrattiva per le industrie del settore dell'energia

solare, eolica, idroelettrica e delle tecnologie dei termovalorizzatori. Nel settore manifatturiero vi è una crescente domanda di macchinari ed apparecchiature moderne destinate alle industrie conciarie, tessili, calzaturiere e della gomma oltre che della trasformazione alimentare. L'Italia dovrebbe inoltre sviluppare la rete di distribuzione nel Paese per aumentare la propria quota di mercato nel settore della decorazione di interni.

Mantenere buone relazioni economiche è importante in quanto il Vietnam, per la sua posizione favorevole, le politiche governative e la connettività regionale, continuerà ad essere un accesso strategico al Sud-est asiatico.

<http://www.vietnam-briefing.com/news/vietnam-italy-trade-and-investment-relations.html/>



Supplemento alla pubblicazione periodica
"Piemonte Impresa"
Direttore Responsabile: Isabella Antonetto
Contatti: Ufficio Studi Economici
studi.economici@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.

Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing. Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito www.dezanshira.com oppure può contattare l'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale (tel. 011 5718502 – studi.economici@ui.torino.it).